



Sms

cellulare
3357872250

GLI OCCHI DI MIO FIGLIO

Quando guardo mio figlio io non penso a lui come un disabile grave ma semplicemente come a mio figlio esattamente come ogni altra madre. Chi invece detta linee guida in materia di trapianti come fa la Lega veneta, non è degno neanche di guardarlo negli occhi un bambino come mio figlio.

IRENE PONTI

EUGENETICA PADANA

Le autorità vaticane e le associazioni per la vita chiederanno conto alla Lega/Pdl del Regolamento Trapianti che in Veneto esclude chi ha un quoziente intellettivo inferiore a 50?

ANTONIO

NAZILEGHISTI

La legge leghista che impedisce il trapianto a chi secondo il nazi-leghismo non possiede i requisiti "umani" va combattuta con fermezza da chi ha conosciuto l'olocausto, dal governo italiano e da chi si dice cristiano. Faccio un appello al Papa perché condanni la legge leghista dell'eugenetica.

ANTONIO TUPPIELLO

DONNE E PENSIONE / 1

Mi congratulo con Alessandra Bocchetti per il suo intervento sulla pensione delle donne: per la lucidità, la forza, il coraggio. Avanti così!

ROSA ROSSI

DONNE E PENSIONE / 2

Caro Prof. Simoni, sarà meraviglioso andare in pensione a 65 anni se contestualmente ci daranno anche i servizi e la possibilità di competere alla pari con gli uomini. Avere più contributi x la nostra pensione è solo la più magra delle consolazioni. L'Italia è ancora gerontocratica e maschilista de facto! Con sincera stima!

EMANUELA

BRUTTE SOMIGLIANZE

Vedendo il film "Vincere", in cui Mussolini faceva fuori tutta l'informazione a lui avversa, mi è parso di riveder in lui il nostro attuale presidente del Consiglio.

MARCO

AFFARI SUOI

Berlusconi minaccia di non firmare il "contratto di servizio" con la Rai. Qui non c'è nessun conflitto: è solo interesse...

M.M.

L'EUROPA E GLI EVASORI

Ma perché l'Unione Europea non impone, come per l'età pensionabile, dei parametri seri per quanto riguarda l'economia e il relativo fisco sommerso ed evaso? **GIO**

ALLA RICERCA DELLA TV PERDUTA

**CARLO FRUTTERO
E FABIO FAZIO**

Enzo Costa
GIORNALISTA



Com'era quella storia della cultura che non funziona in tv? Ci pensavo domenica sera, ma non me la ricordavo bene, anche perché ero distratto dalla tv, che - su Raitre, in prima serata - trasmetteva un programmino leggero leggero, semplice semplice, subdolamente accattivante e in quanto tale distraente da concetti alti e ponderosi come quello succitato: c'erano un giovane conduttore ed un anziano signore seduti in poltrona, che discorrevano, dando l'idea di farlo per loro personale piacere (difatti ignoravano la telecamera, ma si guardavano negli occhi). E più quell'idea di una loro complicità intima, domestica (già, perché scordavo di dire che non si trovavano in uno studio televisivo, ma nello studiolo di casa dell'anziano signore) mi arrivava, più mi veniva voglia di starli a sentire, di origliare quel loro conversario così poco telegenico ma, incredibilmente, così tanto attraente. Sì, perché il giovane conduttore e l'anziano signore dissertavano in leggerezza di cose per cui vale la pena vivere, come la mano di un padre che fa da coppa per l'acqua in infantili camminate in collina; o come il rumore del terriccio dei sentieri che costeggiano i canali fluviali francesi, rumore che si imprime nella memoria quando sono i passi di un amico a provocarlo; o come il sapore sublime di una frittura di paranza, unico quando sono le mani, e non la forchetta, ad offrirlo alle papille gustative; o come l'indicibile godimento di uno "zapping" notturno compiuto non smanettando sul telecomando, ma frugando tra le pagine dei libri sparpagliati sul letto. Ops, libri: vocabolo e oggetto culturale! Eppure, pronunciato ed evocato lì, in quel privatissimo dialogo per estranei incuriositi, suonava benissimo. E rafforzava la mia attenzione alla conversazione: volevo, dovevo intercettare, rubare ogni frase, ogni argomento, i pezzi di vita di quell'anziano signore, la casa abitata in Francia dal suo amico, romanzescamente vera, l'improbabile motocicletta che quest'ultimo cavalcava in impossibili viaggi transalpini, e altri ricordi più teneri e per questo subito mitigati dall'ironia, e ancora, con il supporto di un gradito ospite, il ragionare ed il contraddirsi sui libri più importanti per l'uno e per l'altro. Libri, ancora! Ma cos'altro aspettarsi, in fondo, da uno come Carlo Fruttero intervistato a domicilio da Fabio Fazio, con la partecipazione straordinaria di Pietro Citati? Proprio nulla. Bastava questo: un'ora di televisione meravigliosa, frivola, scintillante, colta. Com'era poi quella storia della cultura che non funziona in tv?

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

SARDEGNA TORNA LA POLITICA USA E GETTA

**EOLICO
E PIANO CASA**

Sandro Roggio
URBANISTA



Sull'eolico in Sardegna si discute molto in questi giorni. Ma non si spiega che il danno non è quello di acchiappare il vento (il maestrale soffierà sempre forte) ma prendersi l'orizzonte, occupare il paesaggio, bene comune e limitato, ben sapendo che quando lo deturpi lo fai per sempre. Le mosse, sotto osservazione degli inquirenti, pare servissero per addomesticare le regole utili a frenare la diffusione delle torri eoliche nel mare e nelle campagne.

Nessuna novità. Le politiche della destra non hanno a cuore il bene comune. Il programma è prendere da ogni territorio senza restituire nulla. Dalla Sardegna per lungo tempo si è portato via gratis. Non servivano grandi investimenti per trasferire legname o corallo o selvaggina. Qualche attrezzo indispensabile - per la pesca del tonno o per l'estrazione di minerali - non ha impoverito le imprese che poi hanno abbandonato tutto lì (sembra di vederle le torri eoliche arrugginite ai piedi di qualche altura).

Da mezzo secolo in Sardegna restano i segni di cangianti scorrerie che si adeguano ai tempi. Si sono fatti buoni affari nell'isola. Basta guardare la distruzione delle coste - per compiacere speculatori più che turisti -, le dune e le scogliere diventate piedistalli di brutte case. E se non bastano le proprietà private, nel girone del federalismo demaniale, terre e immobili pubblici saranno a disposizione.

Il programma era/è chiarissimo e i sardi hanno deciso di favorirlo, così dopo la parentesi del governo Soru, nuova corsa.

Piano-casa: i primi effetti. Tutto ampiamente previsto in quell'idea bizzarra di piano: evidente che avrebbe premiato le case grandi come villa Certosa. Chi più ha più gli tocca. Altro che un posto letto per il figlio che cresce. Poteva ritrarsi Berlusconi, esibire il bel gesto di rinunciare all'incremento? «La legge è uguale per tutti», pronta risposta del portavoce di turno.

La legge appunto. La decisione di impugnare di fronte alla Consulta qualunque provvedimento autorizzativo del piano-casa - assicurano gli esponenti dell'opposizione - è una bella notizia. Sarà divertente: in giudizio l'ampliamento del villone dell'ispiratore del piano-casa sardo (ricordate Cappellacci convocato a Roma per questo?). L'ennesima prova del tentacolare conflitto di interessi del premier nel surreale dibattito sulla deroga regionale ai vincoli prevalenti (quelli del Piano paesaggistico secondo una legge dello Stato). Lo spettacolo servirà ai cittadini di destra per rendersi conto? Solo se si evidenzieranno bene le notevoli contraddizioni nelle politiche di annunci reiterati e noiosi. O meglio delle politiche dei gusci vuoti che restano vuoti. Anche perché c'è sempre chi è pronto a prendersi il contenuto. ❖